

Nota per la consultazione in quarta commissione del 5 marzo 2018

La Consulta delle Politiche sociali, introdotta dalla Legge provinciale delle Politiche sociali (27 luglio 2007, n.13), rappresenta un organismo di confronto e dialogo che consente di dare spazio di rappresentatività a tutte le organizzazioni e alle professioni che operano in ambito socio-assistenziale. E' stata proposta durante il percorso di costruzione del Piano della Salute 2015-2025 ed è diventata parte integrante della legge provinciale sulle politiche sociali.

La Consulta ha una configurazione plenaria e una ristretta in modo da garantire, da un lato, uno spazio di discussione e confronto ampio, dall'altro, un organismo rappresentativo che possa fare sintesi e dialogare con gli organi di governo locale e provinciale portando all'attenzione le proposte, le considerazioni, i pareri e le valutazioni del mondo del welfare. La consulta ristretta è stata ufficialmente nominata il 10 febbraio 2017 e ha appunto il compito di rappresentare presso le istituzioni e le strutture provinciali l'intera compagine della Consulta allargata.

Corrispondendo ai propri compiti e funzioni la consulta ristretta ha quindi lavorato in quest'anno nel confronto sia con il sistema dei servizi, sia con l'assessorato e il servizio politiche sociali alla definizione del regolamento in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale, proseguendo e affiancando il lavoro svolto precedentemente da vari tavoli di lavoro. Il lavoro di confronto con "la base" ha fatto in modo che emergessero riflessioni e posizioni su questo impianto che verranno rappresentate dai vari portatori di interesse, mentre **ciò che viene analizzato in questa nota non rappresenta** gli interessi settoriali di enti o professionisti, né il parere dei 16 rappresentanti della consulta ristretta, ma **quanto emerso dalla consulta allargata che racchiude sostanzialmente l'intero Terzo Settore trentino.**

La prima considerazione che sorge è più che altro di **metodo**. In questi anni di lavoro il percorso partecipato avviato dal Servizio Politiche Sociali ha visto un'alternanza di momenti di grande collaborazione ad altri di prolungati silenzi che culminavano con la presentazione di documenti non sempre corrispondenti a quelli co-costruiti in precedenza. Questo aspetto ha generato un diffuso affaticamento rispetto al percorso e l'impressione di un **uso un po' strumentale della partecipazione**, visti i cambi di direzione che i documenti finali spesso hanno determinato. Consci dell'impossibilità del recepimento di ogni questione emersa dal basso, stupisce e rattrista il fatto che la Consulta abbia dovuto in più occasioni sollecitare l'acquisizione di documentazione su cui era chiamata ad esprimersi, ricevendone copia in tempi che hanno reso discontinuo il lavoro di confronto e approfondimento. Il Perfetto esempio di questa dinamica è proprio relativo a quest'ultimo passaggio in cui dopo due mesi di attesa e un sollecito ci è stata fornita la documentazione solo dopo la pre-approvazione in giunta.

Un ulteriore elemento critico del percorso nel suo insieme è rappresentato dallo spostamento via via avvenuto di alcune questioni chiave da uno step ad un altro, arrivando a questo impianto finale che non definisce al suo interno alcuni aspetti, rimandandoli ad altri documenti quali la Carta dei Servizi, il bilancio sociale, il catalogo dei servizi, la convenzione quadro. **Questo regolamento e annessi allegati non affrontano quindi alcuni nodi cruciali**, e non sempre è chiaro il motivo di questa scelta, che però potrebbero determinare dei cambiamenti significativi e attualmente

inesplorati nel sistema di welfare, primi fra tutti **la modalità di affidamento dei servizi e il sistema di valutazione.**

Entrando più nello specifico del documento la preoccupazione condivisa maggiore è relativa all'**impatto burocratico** che questi requisiti determinano. L'intero sistema di qualità poggia più che altro su documentazioni da produrre per poter accedere all'autorizzazione e all'accreditamento, restando per altro scollegato da un sistema di valutazione di efficienza e di efficacia dei soggetti e dei servizi che li erogano. Questa mole di carte ed adempimenti va a generare inoltre un **significativo impatto economico che crea dubbi e preoccupazioni sulla reale sostenibilità.** Alcune realtà hanno provato, sulla base degli attuali requisiti, a verificare il costo del sistema e i risultati che ne emergono non sono rincuoranti. Per l'avvio e la creazione della documentazione iniziale si prevede una spesa fra i 20 e i 25000 euro, per ogni ente, senza tener conto di altri adempimenti previsti in questo impianto, ma dovuti per legge, che comunque andranno fatti, quali ad esempio l'adeguamento al D.lgs n°231/2001. La situazione però non si alleggerisce in seguito perché, per il mantenimento del sistema, sono stati conteggiati costi fra i 18 e i 30000 euro all'anno per ogni ente. (non abbiamo un numero corretto di enti, ma ipotizzando un centinaio di enti in provincia si arriva a oltre 2 milioni annui. Questo determinerà un significativo aumento dei costi pubblici per poter mantenere lo stesso livello di erogazione del servizio, o la necessità di ridurre l'impatto sugli utenti finali per spostarlo sulla produzione documentale. I timori maggiori su questo aspetto sono la difficoltà forte che potrebbero trovare alcune realtà, non necessariamente piccole, che gestiscono servizi differenziati in più territori e l'effettiva forza che potrebbero avere realtà molto grosse provenienti da altri contesti e regioni già attrezzate sul piano burocratico amministrativo.

Alla luce di questi timori la consulta allargata, oltre a volersi impegnare da subito per la definizione dei documenti ancora mancanti, ritiene importante che questo nuovo sistema preveda dei **tempi di sperimentazione** congrui **di almeno 3 anni**, in cui non solo si permettano gli adeguamenti degli enti, ma si crei un sistema di verifica in itinere dell'effettiva sostenibilità a medio lungo termine, con la dovuta disponibilità a rimodificarne l'impianto.